



## Marini Bettòlo e l'impegno a favore del disarmo nucleare

ALESSANDRO BALLIO

Questo incontro è per me soprattutto un'occasione per "riprendere contatto" con una persona della quale ho sempre avuto una grande stima e che rischia di venire dimenticata. Per questo vorrei ricordare l'impegno di Marini Bettòlo nelle questioni a favore del disarmo nucleare: un aspetto particolare delle numerose attività di G.B. — lo chiamerò così, per l'affetto e la familiarità che c'era con lui e c'è con la sua famiglia — che secondo me deve essere valorizzato. È una personalità, quella di Marini Bettòlo, talmente complessa ed eclettica, come del resto è indicato nel titolo di questo incontro, che la scelta di cosa raccontare di lui nel tempo ridotto di una breve relazione mi ha creato qualche difficoltà. Poi però ho deciso di dedicare questo tempo al suo impegno in favore del disarmo nucleare. L'ho definito un aspetto particolare in quanto esula dall'impegno prevalente ed ininterrotto che G.B. ha sempre avuto per la ricerca nel campo della chimica delle sostanze organiche naturali e che lo ha reso particolarmente famoso fra i chimici della seconda metà del Novecento.

Mi resi conto dell'importanza di questo impegno di G.B., e del rilievo del ruolo da lui svolto in questo ambito, in occasione dei uno dei vari traslochi subiti dall'archivio accademico<sup>1</sup>, in seguito all'abbandono della sede nel Palazzo della Civiltà del Lavoro all'EUR, quando le carte dovettero essere in parte trasferite nella sede provvisoria di Villa Lontana, e in parte inscatolate e depositate in un magazzino presso la sede dell'Ente EUR. Mi vennero allora a portata di mano alcune carte

1. Sull'archivio storico dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, cfr. *Guida al patrimonio storico-archivistico della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL Archivio istituzionale e fondi degli scienziati*, a cura di G. Paoloni e N. Valente, Aracne, Roma 2013, che aggiorna quella curata nel 1984 da G. Paoloni e M. Tosti Croce; sull'archivio personale di G.B. Marini Bettòlo, cfr. G. Paoloni, N. Valente, *G.B. Marini Bettòlo e l'Accademia dei XL: un percorso in archivio*, in *Il curaro degli indios dell'Amazzonia da veleno a farmaco. Il ruolo di G.B. Marini Bettòlo e dell'Istituto Superiore di Sanità*, a cura di P. De Castro e D. Marsili, Istituto Superiore di Sanità, Roma 2013, pp. 55–68.

che commentavano il ruolo importante, ma poco noto, svolto da G.B. nel contesto delle iniziative per il disarmo nucleare. Mi stupirono, per il fatto che si trattava di un periodo dell'attività di G.B. che conoscevo poco<sup>2</sup>. Molto rilevanti a mio parere sono le carte che riguardano la sua partecipazione ai due Forum internazionali organizzati dal cosiddetto 'Gruppo d'Iniziativa', un gruppo di una ventina di scienziati coordinati dal vice-presidente dell'Accademia Sovietica delle Scienze, Evgeny Pavlovich Velikhov. A questi Forum veniva con insistenza riportata la discussione della moratoria sulle armi nucleari, che dopo l'elezione a segretario generale del PCUS era stata messa in atto unilateralmente da Gorbachev, e che veniva appoggiata e sostenuta da parecchi noti scienziati di altre nazionalità, con il desiderio di fare un'azione di pressione per il prolungamento della moratoria stessa e per la sua trasformazione in moratoria globale. Proprio al secondo di questi Forum si riferisce, tra l'altro, un gruppo di documenti ritrovato e riordinato di recente.

La documentazione che riguarda il Gruppo d'Iniziativa e le attività ad esso collegate è di due tipi. La parte principale è costituita dalle relazioni di G.B., scritte con molta chiarezza, senza perdersi in chiacchiere e andando al sodo, dirette al Ministro degli Esteri di quel periodo e alle autorità della Santa Sede che evidentemente contavano su di lui, come accademico della Pontificia Accademia delle Scienze, anche per mantenere attivi i rapporti con il Patriarcato Ortodosso di Mosca. Accanto a queste si conservano i diari, cioè dei quadernoni sui quali G.B. annotava — con una grafia in molti casi difficilmente interpretabile — le discussioni che avevano luogo durante gli incontri; forse è eccessivo chiamarli diari, si tratta soprattutto di appunti che solo in parte formano poi un diario, ma permettono comunque di ricostruire la situazione del periodo e il contesto di tutta l'attività politica che era alla base di questo impegno. Durante questi incontri parlavano persone di vari paesi, quindi anche con modi di esprimersi diversi, e con diverse problematiche da riportare: dunque lo studio di questi materiali per quanti di noi vi hanno avuto finora accesso è particolarmente impegnativo, oltre che senz'altro molto prezioso.

2. Ho già fatto una prima ricostruzione di queste vicende e dei sei viaggi in URSS compiuti da G.B. su mandato del Papa negli anni Ottanta nel mio contributo *G.B. Marini Bettòlo per il disarmo nucleare: sei viaggi a Mosca nel periodo 1981-1987*, in *G.B. Marini Bettòlo (1915-1996). La figura e l'opera*, Scritti e Documenti vol. XXIII, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma 1999, pp. 229-235.

G.B. era stato eletto “Uno dei XL” nel 1961, e nel 1968 era stato nominato Accademico pontificio da Paolo VI. Nel 1969, nello stesso anno in cui veniva eletto Linceo<sup>3</sup>, entrò a far parte del Consiglio della Pontificia Accademia delle Scienze, e all'interno di quel sodalizio mantenne sempre una posizione di grande autorevolezza<sup>4</sup>. Fin da subito il suo interesse nell'ambito della Pontificia fu la promozione di attività e discussioni sulle tematiche della protezione dell'ambiente, la povertà e lo sviluppo. Queste tematiche stavano a cuore al pontefice, che certamente le aveva presenti quando nel 1972 nominò presidente dell'accademia Carlos Chagas, che le pose al centro dell'attività del sodalizio, per tutti i 16 anni di durata del suo mandato. G.B. fu particolarmente vicino a Chagas, e dal 1979 lo affiancò nelle iniziative a favore della pace che Giovanni Paolo II aveva preannunciato con un importante discorso tenuto il 10 novembre di quell'anno, in occasione della commemorazione di Einstein organizzata dalla Pontificia. Marini partecipò, in rappresentanza di quella Accademia con Chagas e col direttore della Cancelleria accademica Enrico di Rovasenda, alla Conferenza delle Nazioni Unite a Vienna nel 1979, alla Conferenza di Bucarest e al Forum di Amburgo del 1980.

Dopo il discorso del pontefice, inoltre, Chagas e G.B. promossero la redazione di quattro documenti scientifici relativi alle conseguenze di un bombardamento nucleare<sup>5</sup>, che furono poi consegnati da quattro delegazioni della Santa Sede al segretario generale dell'ONU, e ai capi di Stato delle maggiori potenze nucleari dell'epoca (USA, URSS e Regno Unito). Anche in questo caso i delegati agivano su incarico del papa: gli accademici inviati in URSS furono G.B. e J. Lejeune, che furono ricevuti dal segretario generale del PCUS, Brežnev, il 15 dicembre 1981; nei due giorni successivi Marini e Lejeune fecero diverse visite presso istituzioni scientifiche, tra le quali l'Accademia Sovietica delle

3. Alla sua attività nell'Accademia Nazionale dei Lincei si riferisce la testimonianza di G. Salvini in G.B. Marini Bettòlo (1915-1996). *La figura e l'opera*, Scritti e Documenti vol. XXIII, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma 1999, cit. pp. 35-38.

4. Sul suo ruolo di nella Pontificia Accademia delle Scienze cfr. le testimonianze di N. Cabibbo ed Enrico di Rovasenda, *ivi*, pp. 39-40 e 247-253.

5. Traggo queste notizie sul ruolo personale di G.B. dalla testimonianza di E. di Rovasenda, alle pp. 251-252. Il documento della cui redazione si occupò personalmente fu il secondo dei quattro; il quarto documento — considerato allora particolarmente importante — affrontava in termini scientifici il tema dell'inverno nucleare che avrebbe colpito popoli e continenti dopo un eventuale bombardamento nucleare.

Scienze. Nello stesso 1981 Marini era stato eletto presidente dell'Accademia dei XL, che nel 1982 celebrava, con numerose iniziative da lui promosse, il proprio secondo centenario: in occasione di un'iniziativa congiunta delle due accademie, svolta nella Casina di Pio IV sede dell'accademia pontificia, fu sottoscritta da 35 presidenti di accademie nazionali (convenuti a Roma per la circostanza), nonché da rappresentanti dell'ICSU e del Pugwash, una "Dichiarazione sulla prevenzione della guerra nucleare" messa a punto da un gruppo di scienziati dei due blocchi (fra i quali lo stesso G.B.) nel settembre precedente.

Poco dopo, nel novembre 1982, G.B. partecipò come rappresentante personale del papa ai funerali di Brežnev, e in quella circostanza incontrò il suo successore, Andropov. Come è noto, dopo la morte di Brežnev si susseguirono al vertice del potere a Mosca due segretari generali in tre anni, cioè appunto Andropov e Černenko. Dopo la morte di quest'ultimo, l'11 marzo 1985 era stato eletto il nuovo segretario generale: Mikhail Gorbachev. G.B. si recò ai funerali di Černenko il 12-13 marzo 1985, ancora una volta come rappresentante personale di Giovanni Paolo II, e in quella circostanza poté incontrare molte eminenti personalità, presenti alla cerimonia sulla Piazza Rossa. Tra le personalità incontrate c'era l'accademico sovietico Skrjabin (eletto socio straniero dei XL nel 1986), col quale G.B. discusse dei futuri rapporti fra la Pontificia e l'Accademia Sovietica. Marini Bettòlo evidentemente dimostrò grandissima capacità diplomatica e sottigliezza d'analisi. A volte si chiedeva — e lo scrive in una lettera al (non ancora) cardinale Silvestrini — quale "cappello" indossare (l'espressione è mia, lui usa evidentemente termini più consoni), se cioè presentarsi come socio dell'Accademia Pontificia, o come Presidente dell'Accademia dei XL, o come professore della Sapienza, perché la scelta e la qualificazione erano correlate agli eventi ai quali partecipava.

Questo è particolarmente evidente nel 1986-1987, gli anni in cui il suo impegno diplomatico sul disarmo fu più intenso: infatti le iniziative dei due "Forum degli scienziati per fermare gli esperimenti nucleari", nei quali ebbe un ruolo di primo piano, furono precedute da riunioni formalmente distinte del Patriarcato ortodosso di Mosca, nelle quali Marini era evidentemente chiamato in una veste di rappresentanza della dimensione più religiosa. La prima di queste missioni si svolse nel maggio 1986, e G.B. si fermò a Mosca quasi due settimane, dapprima per la riunione convocata dal Patriarcato di Mosca su "Fame,

povertà e armamenti: verso un nuovo ordine morale fra le nazioni”, cui ne seguì una seconda organizzata dall'Accademia Sovietica col titolo “Per affrontare la guerra nucleare. Conferenza degli scienziati sul problema della pace”, presieduta dal vicepresidente Velikhov, già ricordato. Fra lui e Marini Bettòlo si stabilì, almeno da quanto si legge nei diari ed è anche riferito da chi c'era, una (direi quasi) schietta amicizia e comprensione. Marini divenne un po' un portatore di desideri dell'altra parte, sempre sul piano di una grande serietà d'intenti e di comportamenti. A queste riunioni e alle successive la partecipazione italiana fu molto qualificata: Carlo Bernardini, Francesco Calogero, Roberto Fieschi, Francesco Lenci, Edoardo Amaldi<sup>6</sup>.

È in questo contesto politico che si svolsero le attività del “Gruppo d'Iniziativa” che ho menzionato in apertura, formato nel 1986 su proposta di Velikhov, al quale partecipava anche Marini Bettòlo. La riunione del primo Forum ebbe luogo poco dopo a Mosca, nel luglio 1986: il gruppo italiano chiese e ottenne la garanzia che alla riunione potesse partecipare Andrej Sacharov. Il ruolo svolto da G.B. fu di grande rilievo e anche di forte visibilità: a lui furono affidate la presidenza della seduta plenaria del Forum e la relazione d'apertura, svolta l'11 luglio; a lui fu poi affidato dal Forum anche il documento approvato nella seduta finale del 13 luglio, con l'incarico di consegnarlo a Gorbachev. Il Gruppo d'Iniziativa fu ricevuto dal segretario generale il 14 luglio, e G.B. introdusse l'incontro con poche parole, dando poi lettura del documento. Fu ancora lui trasmettere il documento, con una lettera personale, al segretario generale dell'ONU Javier Perez de Cuellar. Nei mesi successivi si svolsero molti incontri pubblici e privati connessi al tema del disarmo, tra cui alcuni di grande rilievo presso l'Accademia dei XL (di cui Velikhov sarà eletto socio straniero nel 1989) e presso l'Accademia dei Lincei, dove era attivo dal 1984 anche un Comitato per la Difesa dei Diritti dell'Uomo, alla cui costituzione Marini aveva preso parte insieme ad Amaldi. Le due tematiche, infatti, erano per lui strettamente connesse.

Nel gennaio 1987 G.B. partecipò a una riunione del Gruppo d'Iniziativa ospitata a Ginevra dal principe Sadruddin Aga Khan, nella

6. Cfr. ad esempio il link <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1987/02/03/gorbaciov-attende-700-ospiti.html>, che dà notizia anche della prevista partecipazione al secondo Forum di Romano Prodi.

quale fu preparata la riunione del secondo Forum, da tenere a Mosca dal 12 al 16 febbraio 1987. A lui fu affidata la presidenza della prima tematica, *Drastic reductions of nuclear weapons as steps towards their complete elimination*. Al Forum partecipò anche Sacharov, che alla fine del 1986 era potuto uscire dalla costrizione dell'esilio interno a Gorkij. Da ricordare anche l'importante relazione di Amaldi sul tema delle collaborazioni scientifiche europee, accompagnata da un memorandum sulla grave situazione in URSS degli scienziati dissidenti e di quelli di origine ebrea. Il Forum si chiuse con un'assemblea plenaria tenuta al Cremlino, con brevi relazioni sui gruppi delle varie tematiche e con un lungo discorso di Gorbachev. Fu questa la sua ultima missione a Mosca, ma l'impegno di G.B. sul disarmo e sui diritti umani non si concluse con questa riunione.

Nel 1988, alla conclusione del quarto quadriennio della presidenza Chagas, G.B. fu nominato da Giovanni Paolo II presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, e in conseguenza del nuovo impegno abbandonò poco dopo la presidenza dell'Accademia dei XL. Il suo impegno a favore del disarmo e dei diritti umani proseguì, ovviamente, sia nella nuova veste, sia nella perdurante partecipazione alle molte attività che aveva contribuito a far nascere presso le due accademie italiane che lo vedevano come socio, quella dei XL e quella dei Lincei. Fra queste vale la pena di ricordare la Commissione per la sicurezza internazionale e il controllo degli armamenti, e dopo la scomparsa di Amaldi — con cui aveva spesso lavorato su questi temi — nella partecipazione alle Amaldi Conferences. L'ultimo suo contributo dato di persona fu proprio nella Amaldi Conference del 1991, mentre a quella del 1992 il suo intervento fu affidato alla lettura di Giorgio Salvini. Poco prima lo aveva colpito la malattia che doveva limitarne fortemente le attività, e di fronte alla quale non si arrese, nonostante le sofferenze, fino alla morte avvenuta nel 1996. Finisco qui, anche perché ho parlato troppo.

Vi ringrazio, e mi scuso se sono un po' arrugginito: è l'età.

Alessandro Ballio

Uno dei XL

sandro.ballio@fastwebnet.it